

**Sentenza**  
**La Falck**  
**ritorna**  
**in Borsa**

MILANO. Lunedì mattina la Falck tornerà a essere quotata in Borsa. Il presidente della Corte d'appello di Milano, su ricorso della società, ha sospeso in data odierna l'efficacia del decreto del 28 luglio scorso con il quale era stato dichiarato nullo l'aumento di capitale da 110,6 a 147,8 miliardi, effettuato lo scorso anno, e in seguito al quale la Consob aveva decretato la sospensione del titolo. La decisione della Corte d'appello di Milano ha rimosso l'ostacolo di scarsa chiarezza giuridica in cui si sarebbero svolte le contrattazioni. La commissione si esprimerà definitivamente lunedì mattina, alla ripertura del mercato borsistico, ma in ambienti Consob si apprende che a questo punto non vi sono motivi per non riannettere il titolo.

La Falck, che ha opposto ricorso contro la decisione della Corte d'appello, che aveva accolto le rimostranze di un gruppo di piccoli azionisti che avevano rilevato vizi di forma nell'aumento di capitale oggetto della controversia, comparirà in tribunale il 4 ottobre. Nel frattempo si sarà già svolta l'assemblea della società, convocata per il 23 settembre (il 30 in seconda convocazione), che dovrà nuovamente ratificare la contestata operazione.

**Marittimi**  
**Firmato**  
**contratto**  
**Finmare**

ROMA. Firmato il contratto di lavoro per i marittimi del gruppo Finmare. Tra le aziende del gruppo c'è la "Tirrenia" che assicura il collegamento con la Sardegna e con numerose isole minori.

L'accordo prevede aumenti annui medi attorno ai tre milioni, una riduzione dell'orario di lavoro, un aumento degli scatti di anzianità, e un nuovo metodo per il calcolo della carriera. L'intesa, sottoscritta dalle parti, rinvia ai primi di settembre la discussione sull'aumento del riposo a terra (ma nel documento sottoscritto si ipotizza già la soluzione del problema).

L'intesa passerà ora al vaglio delle assemblee dei lavoratori. La segreteria di Cgil, Cisl, Uil e Federmar hanno comunque espresso un giudizio positivo sull'accordo.

Nasce finalmente il polo chimico

**Enimont: il via di Fracanzani**

Il "polo chimico" italiano è dunque cosa fatta: nel primo pomeriggio di ieri il ministro Fracanzani ha firmato l'autorizzazione a sottoscrivere gli accordi di principio tra Eni e Montedison. Quindi Reviglio - da solo - ha illustrato i particolari dell'intesa, circostanza che non ha mancato di irritare Gardini. Necci (Enichem) sarà presidente della nuova società e Cragnotti (Montedison) amministratore delegato.

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ha firmato l'autorizzazione alle 14 in punto, dopo aver preso visione degli ultimi documenti richiesti all'Eni e giunti al ministero solo l'altro pomeriggio. Quindi ha autorizzato la diffusione di un comunicato fortemente autorevole, con il quale sottolinea la propria capacità di abbinare «serietà d'esame e rapidità di tempi decisionali».

Poche ore dopo, al diciannovesimo piano del palazzo dell'Eni a Roma, il presidente dell'Eni Franco Reviglio, affiancato dal presidente dell'Enichem Necci, si è incaricato di illustrare qualche particolare alla stampa sotto l'occhio non propriamente benevolo di Sergio Cragnotti, vicepresidente e amministratore delegato della Montedison e di Carlo Sama, responsabile delle relazioni esterne, i quali avrebbero certamente preferito che almeno la prima «uscita» fosse organizzata in comune.

«Il negoziato è stato lungo, molto faticoso e in alcuni momenti difficile», ha esordito Reviglio. «La soluzione - ha aggiunto - mi sembra equilibrata». La nuova società (che conserverà in via definitiva il nome di Enimont) nascerà il 1° gennaio '89 come una delle maggiori potenze chimiche mondiali, collocandosi al secondo posto della graduatoria internazionale per fatturato e in posizione di vertice in molte produzioni.

Un complesso sistema di garanzie è stato introdotto nell'accordo per evitare che un socio prevalga sull'altro, magari alleandosi a qualcuno dei partners minori. Eni e Montedison saranno legati da un patto di sindacato per sei anni. Nel '92, inoltre, la Montedison potrà decidere se far confluire nella Enimont le altre sue attività chimiche. A quel punto, ha spiegato Reviglio, l'Eni avrà tre possibilità. O accettare di andare in minoranza, o comprare una parte del patrimonio Montedison a un prezzo stabilito da un collegio arbitrale, o vendere in tutto o in parte la propria quota al socio. In tutti i casi sarà il riconoscimento di un «premio di maggioranza» del 10%.

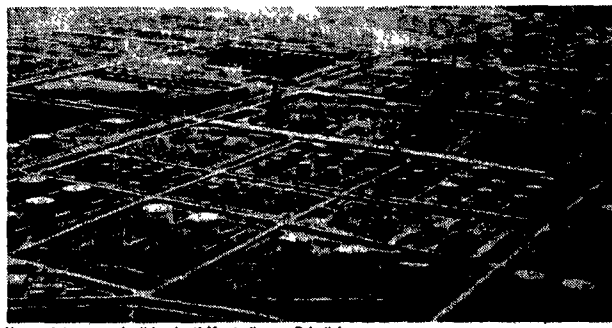
«Gardini - ha detto Reviglio - potrà fare quando vorrà la sua proposta, ma non saprà in anticipo quale opzione sceglieremo noi».

Analogamente, l'Enimont è aperta alla collaborazione con altre società chimiche, ha aggiunto il presidente dell'Eni: «una trasparente offerta di collaborazione alla Sni di Agnelli».

Dichiarato che una «particolare attenzione» sarà dedicata ai problemi ambientali (e non potrebbe essere altrimenti, in una società che eredita in un sol colpo, tra le altre, l'Acna di Cengio e la Farmoplast di Massa), Reviglio ha detto di condividere la richiesta di Gardini di una sospensione d'imposta sulle sue notevolissime plusvalenze.

Una dichiarazione che non è bastata a smorzare il malumore degli uomini di Foro Bonaparte, palesemente irritati di questa uscita «di parte» per presentare un affare comune. Un comunicato congiunto di tre cartelle, pronto fin dalla prima mattinata, è stato bloccato e infine annullato. Gardini e Reviglio, si afferma, compariranno insieme davanti alla stampa la prossima settimana.

La nascita dell'Enimont è stata definita da Sergio Cofferati, segretario dei chimici Cgil, «un fatto importante che crea le premesse per imboccare finalmente la via dello sviluppo». A due condizioni, però: che l'Enimont delimita «un progetto industriale all'altezza dell'obiettivo», e che il governo aggiorni il piano chimico nazionale.



Una veduta aerea degli impianti Montedison a Brindisi

**Previsti 8.000 «esuberanti»**

MILANO. La Enimont, società nata dalla fusione di tutte le attività chimiche dell'Eni e di buona parte di quelle Montedison (con l'esclusione di Himont, Ebamont e buona parte della Ausimont) sarà formalmente operativa dal 1° gennaio prossimo. Secondo le dichiarazioni di Reviglio avrà un patrimonio di 9.500 miliardi (frutto dei conferimenti dell'Eni valutati 4.000 miliardi e di quelli della Montedison, stimati 5.500).

I due soci fondatori deterranno il 40% del capitale ciascuno, vincolati da un patto di blocco per sei anni e garantiti reciprocamente dalla norma introdotta nello statuto che obbliga a una maggioranza

qualificata per le decisioni più importanti. In pratica, per i passi decisivi della vita della società ci sarà bisogno dell'accordo di entrambi.

Presidente sarà Lorenzo Necci, ora presidente della Enichem. Amministratore delegato Sergio Cragnotti, vicepresidente e amministratore delegato della Montedison.

L'Enimont dovrebbe contare su un fatturato di circa 13.000 miliardi, con un margine operativo lordo di oltre 2.200 e un utile netto di circa 1.000. Non ritardando per tre anni i dividendi - fino a 2.000 miliardi - e due maggiori soci contano di ridurre l'indebitamento, che all'inizio graverà per 5.500 miliardi su un capitale di 4.000. Nei primi tre anni sono previsti investimenti per circa 4.500 miliardi.

Subito entreranno importanti partner stranieri nell'azionariato, a cominciare dalle banche d'affari Morgan Stanley e Goldman Sachs; ma per la quotazione in Borsa bisognerà attendere - ha detto Reviglio - «almeno due anni».

Un capitolo molto delicato riguarda l'occupazione: si parla di 4.500 «esuberanti», oltre ai 3.500 lavoratori ora in cassa integrazione. In totale l'Enimont prima ancora di nascere annuncia di voler ridurre i propri dipendenti di 8.000 unità: sarà il primo banco di prova dei rapporti della nuova società con il sindacato.

**Solo in Sardegna scioperi**  
**Trasporti, pace d'agosto**  
**revocate le agitazioni**  
**dei piloti Appl e Anpac**

ROMA. Pace d'agosto per i trasporti (ad eccezione dei voli per la Sardegna). Dopo la revoca degli scioperi dei ferrovieri del sindacato autonomo Fisals ecco la notizia del rinvio a settembre dell'agitazione dei piloti dell'Appl e dell'Anpac. L'incontro di ieri col neo presidente dell'Alitalia Verri è stato positivo (lo stesso ministro dei Trasporti Santuz nei giorni scorsi aveva garantito il proprio interessamento e quello del ministro Formica per cercare una soluzione alla vertenza).

L'incontro tra vertici Alitalia e organizzazioni dei piloti per il rinnovo del contratto è stato fissato per il prossimo 5 settembre. L'Appl che ha rinvolto le agitazioni programmate per questo fine settimana afferma di voler affrontare la ripresa della trattativa con spirito costruttivo e con la convinzione che un accordo sia possibile anche alla luce del «cambio della guardia» alla presidenza dell'Alitalia. Anche l'Anpac ha sospeso le azioni sindacali che ha garantito la regolarità del trasporto aereo per tutto il mese di agosto. Positivo quanto quello dell'Appl il commento sull'incontro con Verri: «Rimangono comunque sul tappeto i problemi che hanno

portato a dichiarare lo stato di agitazione della categoria - dichiara una nota dell'Anpac - il mancato rispetto delle assicurazioni ricadute a livello governativo per la vertenza in corso con Alitalia ed Atis. Se la ripresa del negoziato a settembre non dovesse però confermare l'intenzione delle aziende di mantenere nuove relazioni industriali, l'Anpac minaccia pesanti azioni di lotta».

E mentre è tregua con l'Alitalia il personale di terra dell'Alitalia è stato in sciopero dalle 18.30 di giovedì scorso alle 18.30 di ieri. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro il licenziamento di un lavoratore stagionale. La compagnia precisa in una nota che, nonostante gli scioperi, tutti i voli da e per Cibia sono stati effettuati regolarmente ed auspica la immediata conclusione del rinnovo del contratto. Le organizzazioni sindacali annunciano che lo sciopero proseguirà oggi e domani sino alle 18.30 e sigilleranno in un loro documento il comportamento dei dirigenti dell'Alitalia che, nello scalo di Olbia-Costa Smeralda, si acciuffarono al personale in sciopero nello svolgimento delle operazioni a terra.

**Vendita Sir**  
**Prorogate**  
**di 7 giorni**  
**le offerte**

ROMA. Sittano di una settimana i termini, stabiliti dal Comitato per l'intervento della Sir, per la presentazione delle offerte di acquisto del gruppo chimico superiori a quella (150 miliardi) avanzata dalla Gerolmich del gruppo genovese Camels. Il comitato ha infatti prorogato dal 2 al 12 settembre il termine entro il quale le offerte dovranno essere depositate presso un notaio e dal 7 al 14 settembre il termine entro il quale il notaio dovrà presentare l'offerta al comitato. Candidati all'acquisto della Sir, oltre al gruppo Camels, sono la Lombardia Fininvest per conto della Fintrussardi ed il gruppo Merloni, alleatosi con alcuni dirigenti della stessa Sir. Un possibile ruolo di «outsider» è quello che potrebbe ricoprire l'ex presidente della Montedison, Schimberni, che ha manifestato il suo interesse all'ex-gruppo chimico di Rovelli.

**Lloyd's**  
**Clamoroso**  
**calo degli**  
**investitori**

LONDRA. Dimissioni di massa al Lloyd's di Londra. Secondo previsioni di uno dei dirigenti della tricenaria istituzione londinese, quest'anno potrebbero infatti essere 1.700 i membri che abbandoneranno il più grande mercato assicurativo del mondo. Secondo le stesse previsioni i nuovi membri non dovrebbero superare invece i 1.100, portando così al primo calo del numero degli investitori dalla fine degli anni 60.

Finora i Lloyd's hanno ricevuto le dimissioni di 1.064 dei suoi 33.500 membri ma in base alle proiezioni sulle tendenze registrate negli ultimi tempi è probabile che alla fine del 1988 il numero finale sia compreso tra i 1.500 e i 1.700. Il fenomeno è in gran parte dovuto a timori sull'evoluzione del mercato delle assicurazioni negli Usa.

**Così la fusione Meta-Ferruzzi**

MILANO. Ottenuta l'altro giorno l'autorizzazione della Consob, ieri mattina il gruppo Ferruzzi ha reso pubblico il prospetto informativo per la quotazione in Borsa a Milano e a Bologna delle azioni della Ferruzzi Finanziaria. Si tratta di un documento di rilievo, contenente le valutazioni peritale sullo stato patrimoniale della società in vista della sua fusione con la Iniziativa Meta.

Con il primo settembre prossimo, dunque, la Ferruzzi Finanziaria cesserà di essere una società di famiglia, avente per soci i soli quattro figli del vecchio Serafino Ferruzzi, fondatore dell'impero, per entrare nel novero delle società quotate e quindi «pubbliche».

La finanziaria, dopo la quotazione, incorporerà anche gli oltre 22.000 azionisti della Meta, divenendo di colpo così una delle società con il più alto numero di soci in Italia.

Con questo passaggio si alza l'ultimo velo che copriva la reale consistenza del gruppo i cui interessi spaziano, dopo le clamorose acquisizioni di questi ultimi anni, dalla proprietà terriera alla chimica, dalla finanza alla farmaceutica, dai servizi alla proprietà immobiliare.

Il prospetto spiega come

qualmente, pur avendo Berlusconi pagato per la Standa alla Meta un prezzo enormemente superiore al valore di libro della stessa Standa, ciò non è stato ritenuto rilevante al punto da modificare i rapporti di concambio tra i titoli delle due società in vista della imminente fusione. A conti fatti, dicono i periti, l'utile vero della Meta in questo affare si riduce a 75,7 miliardi; non si tratta quindi di una somma sufficiente da incidere sulla valutazione di una società che ne vale più di 3.000. Ragioni per cui, al momento della fusione, gli azionisti Meta rice-

veranno 15 azioni Ferruzzi Finanziaria ogni 4 azioni Iniziativa Meta, così come era stato indicato fin dall'inizio.

Proseguendo nelle informazioni, il prospetto indica i principali azionisti della società, cominciando com'è giusto ricordare che oggi Arturo Ferruzzi possiede il 31% del capitale, e che le tre sorelle Franca, Ida e Alessandra Ferruzzi detengono una quota del 23% a testa. Per effetto della fusione il capitale della società, oggi fermo a 460 miliardi, passerà a 1.370, con possibilità di crescere ancora a 1.446 nel caso di conversione di alcuni prestiti convertibili.

La quota dei Ferruzzi ne risulterà decisamente diluita: Arturo avrà il 12,18% e le sorelle il 9,04% ciascuna. Per garantire alla famiglia un più solido controllo, le quattro sorelle saranno conferite a una società in accomandita per azioni, in via di costituzione, sul modello dei Pretelli, degli Agnelli, degli Orlando e più in generale delle cosiddette «grandi famiglie» che accettano volentieri i consigli di Enrico Cuccia.

Il maggiore azionista della



**Berlinguer**  
**La sua stagione**

Un film di **Ansano Giannarelli**

collaborazione e testi **Ugo Baduel**

musica **Nicola Bernardini**  
**Antonella Talamonti**

ricerche **Fabrizio Berruti**

montaggio RVM **Claudio Di Lollì**

realizzazione **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988**

fonti **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino**

videocassetta **VHS colore 90'**

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della "stagione" di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha "inventato". Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi: la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito "home video": come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. E la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. \_\_\_\_\_ videocassetta VHS "Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome \_\_\_\_\_  
nome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_  
prov \_\_\_\_\_  
data \_\_\_\_\_  
firma \_\_\_\_\_

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA 20141 Milano, via Giuseppe Meda 45. Disponibile dal mese di settembre.